

da più la scena, ma guarda il «fuoriscena» ... **GUARDA NOI TUTTI!!!** Il gesto della sua mano, proprio come quella di **Giuseppe**, indica il **Bambino Gesù**, ma non lo guarda. Egli guarda noi con insistenza per invitarci tutti a partecipare alla gioia di questo incontro che cambia e rinnova l'esistenza di tutti e di ciascuno. **E, TU, ti senti coinvolto davvero in questo mistero di amore che salva?!!**

CHE IL DIO-BAMBINO TI OFFRA OGNI DONO CHE RIEMPIA IL TUO CUORE!!! ... *In Amicitia Christi* ... Vostro **don Riccardo**

02 - Lunedì - FERIA del Tempo di Natale - Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, Vescovi e Dottori della Chiesa - [III] Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore <i>Dn 2, 26 - 35; Sal 97; Fil 1, 1 - 11; Lc 2, 28b - 32</i>
07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco
03 - Martedì - FERIA del Tempo di Natale - [III] - Esultiamo nel Signore, nostra salvezza <i>Dn 2, 36 - 47; Sal 97; Col 1, 1 - 7; Lc 2, 36 - 38</i>
08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [III] a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco
04 - Mercoledì - FERIA del Tempo di Natale - [III] - Gloria nei cieli e gioia sulla terra <i>Dn 7, 9 - 14; Sal 97; 2Ts 1, 1 - 12; Lc 3, 23 - 38</i>
07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 17.30 Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta a Briosco 17.30 - 19.00 Ritiro alimenti presso la Caritas della Comunità Pastorale «San Vittore» a Fornaci
05 - Giovedì - FERIA del Tempo di Natale - [III] - Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra <i>Tt 3, 3 - 7; Sal 71; Cv 1, 29a. 30 - 34</i>
08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [III] a Fornaci 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 10.00 Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Riposo «Rita e Luigi Gelosa» a Briosco 17.00 SANTA MESSA VIGILIARE DELL'EPIFANIA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A FORNACI 18.30 SANTA MESSA VIGILIARE DELL'EPIFANIA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A CAPRIANO
06 - Venerdì - EPIFANIA DEL SIGNORE - [P] - Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra <i>Is 60, 1 - 6; Sal 71; Tt 2, 11 - 3, 2; Mt 2, 1 - 12</i>
<i>Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria</i> 08.00 CELEBRAZIONI EUCARISTICA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A Capriano 08.30 CELEBRAZIONI EUCARISTICA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A Briosco 09.30 CELEBRAZIONI EUCARISTICA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A Fornaci 10.30 CELEBRAZIONI EUCARISTICA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A Briosco 11.15 CELEBRAZIONI EUCARISTICA ED ANNUNCIO SOLENNE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE A Capriano 15.30 CELEBRAZIONE DELL'ARRIVO DEI RE MAGI CON BENEDIZIONE DEI BAMBINI A FORNACI 18.00 Celebrazioni Eucaristica a Briosco - SOSPESA -
07 - Sabato - I FERIA dopo l'Epifania - San Raimondo di Peñafort, Sacerdote- [III] - Tu sei la più bella fra le donne <i>Ct 4, 7 - 15. 16e - f; Sal 44; Ef 5, 21 - 27; Mt 5, 31 - 32</i>
08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 17.00 Celebrazione Eucaristica Vigilare presso la Parrocchia di Fornaci 18.30 Celebrazione Eucaristica Vigilare presso la Parrocchia di Capriano
08 - DOMENICA - BATTESIMO DEL SIGNORE - [P] - Gloria e lode al Tuo nome, Signore <i>Is 55, 4 - 7; Sal 28; Ef 2, 13 - 22; Mt 3, 13 - 17</i>
08.00 Celebrazioni Eucaristica a Capriano 08.30 Celebrazioni Eucaristica a Briosco 09.30 Celebrazioni Eucaristica a Fornaci 10.30 Celebrazioni Eucaristica a Briosco 11.15 Celebrazioni Eucaristica a Capriano 15.30 CELEBRAZIONE PER LE FAMIGLIE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE BATTEZZATI NELL'ANNO 2022 NELLA COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE» A BRIOSCO 17.00 «ORDO STELLAE»: SPETTACOLO BENEFICO A FAVORE DELLE NOSTRE PARROCCHIE PRESSO IL SALONE POLIFUNZIONALE DELL'ORATORIO DI BRIOSCO 18.00 Celebrazioni Eucaristica a Briosco



COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE»

TRA LE PARROCCHIE

DI **SANT'AMBROGIO E SAN VITTORE** IN BRIOSCO

Piazza Chiesa, 2 - 20836

Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.95024

DI **SANTO STEFANO** IN CAPRIANO DI BRIOSCO

Via Parini, 13 - 20836

Capriano di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.998502

DELL'**IMMACOLATA E TRE FANCIULLI** IN FORNACI DI BRIOSCO

Via XI Febbraio, 39 - 20836

Fornaci di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.285609

don Riccardo: 393.4776809 - don Angelo: 339.3908695

02 Gennaio 2023 - 08 Gennaio 2023

OTTAVA DI NATALE - NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE - Dio ci benedica con la luce del suo volto

Nm 6, 22 - 27; Sal 66; Fil 2, 5 - 11; Lc 2, 18 - 21

Pace e Gioia nel Bambino Gesù ... Carissimi,

iniziamo un nuovo anno ed immergiamoci in una nuova avventura nella **FEDE** ... nella **SPERANZA** ... nella **CARITÀ** consolidate dalla presenza tra noi del **BAMBINO GESÙ!!!** Siamo tutti chiamati a non perdere i buoni propositi pronunciati nel **Tempo Forte dell'Avvento**, ma a viverli ogni nostra giornata con fedeltà. Pronti anche noi a portare il grande dono «**natalizio**» - *così urgente in questo frangente storico* - della **PACE!!!** Manifestiamo anche noi, come i Magi, la presenza di Dio che mai abbandona l'umanità anche quando, purtroppo, l'umanità chiude il cuore a Dio e gli volta le spalle con l'arroganza e la superbia sperimentate già nell'**EDEN!!!** In questo **Settimanale di Comunità** condivido con voi un significativo racconto che dà senso al fatto che «**ALL'EPIFANIA SI UNISCA L'ANNUNCIO DELLA RISURREZIONE**». **IL QUARTO DONO** ... a voi la lettura: Gesù è nato a Betlemme e dal lontano oriente tre sapienti si sono messi in viaggio per venire a conoscere il re dei re. Li guida una stella, ma in realtà non sanno cosa troveranno. Il linguaggio degli astri ha detto loro che è nato un re: porterà la pace nel mondo, inizierà un regno che non avrà mai fine ed unirà il cielo con la terra, ma non ha detto loro dove accadrà tutto questo e, soprattutto, come. Ecco allora che, seguendo la stella, arrivano in Palestina. Dove andreste a cercare il futuro re? Nella città più grande, nei palazzi dove abitano i ricchi e i potenti, ed è proprio quello che fanno i tre magi a Gerusalemme. «**Dov'è il re dei Giudei che è nato?**» vanno chiedendo a tutti, ma nessuno sa rispondere loro. «**Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo**» affermano con sicurezza i tre forestieri, e all'udire queste parole tutti, ma proprio tutti, si stupiscono, perché a un re normalmente si fa omaggio, ma non adorazione; per questo tutti comprendono bene che i Magi cercano un grande re, non uno dei tanti che regnano sulla terra. Il loro abbigliamento, le loro domande insistenti non passano inosservate e vengono riferite a chi ha il potere in quel paese, e cioè al re Erode, ma anche ai soldati romani che da anni hanno conquistato la Palestina e sono di fatto i veri padroni del territorio. Il comandante del presidio di Gerusalemme invia loro un soldato con la scusa di proteggerli, ma in realtà per sapere cosa c'è di vero nelle loro affermazioni. Erode raduna i suoi consiglieri più fidati, gli studiosi della bibbia di quel tempo per conoscere dove avrebbe dovuto nascere il più grande di tutti i re, cioè il Messia d'Israele. La risposta, come potete leggere nel Vangelo di San Matteo, è Betlemme, allora il re fa chiamare segretamente i Magi perché ha in mente un piano. Invia i magi a Betlemme e chiede loro di tornare quando l'avranno trovato, così potrà andare anche al soldato romano che li scorta sul suo cavallo, armato di lancia e di spada. I tre personaggi parlano tra di loro, sono emozionati perché sperano di arrivare presto alla fine del loro viaggio. Il soldato, che si chiama Longino, ascolta tutto con grande attenzione, così impara quali sono le caratteristiche di questo re nato da poco che i tre sapienti stanno cercando con impazienza. Sarà un re più grande di ogni altro re; il suo regno si estenderà su tutti i popoli (e questo preoccupa molto il romano se pensa che l'impero della sua Roma possa essere in pericolo), ma nonostante tutto questo sarà un regno di pace, un regno buono, come non ce ne sono stati altri. Alla sera, quando si accendono le prime stelle, i tre saggi scrutano con visibile apprensione il cielo e d'improvviso scoppiano in esclamazioni di gioia: la stella, ecco di nuovo la stella! «**Quale stella?**» chiede Longino ai sapienti che lo guardano con occhi pieni di felicità. «**Guarda, quella è la stella che ci ha guidati**» dice Melchiorre indicando un punto luminoso nel cielo. «**È la stella del più grande dei re, come dicono tutti i libri che insegnano il linguaggio delle stelle**» continua Gasparre. «**L'abbiamo vista per la prima volta nei territori d'oriente, da dove veniamo, alcuni mesi fa**» aggiunge Baldassarre. «**Per settimane ci ha guidato, poi è sparita, così abbiamo proseguito il cammino solo sulla fiducia**» riprende Melchiorre. «**Ma ora i nostri occhi la vedono di nuovo e la nostra gioia è talmente grande che tu non puoi nemmeno immaginare**» conclude Gasparre. «**Voi saggi stranieri non lo sapete - dice Longino - ma la stella è proprio nella direzione di Betlemme, che dista da qui meno di un'ora di cammino**». I tre Magi sono eccitati come bambini. «**Cosa aspettiamo? Presto, prepariamo i doni. Partiamo subito**» si dicono l'un l'altro. Longino vorrebbe trattenerli, ma i tre sapienti insistono tanto che alla fine il romano è costretto a far loro da guida. Il viaggio diventa sempre più disagiato, perché ormai il buio è totale e si intravede solo la via al bagliore delle stelle. L'aspettativa dell'evento ha contagiato anche il soldato, cosicché la comitiva procede in silenzio. Ognuno pensa a ciò che tra poco troverà: un sapiente, un re, un inviato dal cielo, un pericoloso concorrente. Dopo più di un'ora di viaggio difficoltoso i quattro finalmente giungono in vista delle luci di Betlemme. A quel tempo non c'erano le strade illuminate come adesso. Solo chi era sveglio aveva un lume acceso che filtrava appena dalle finestre già chiuse. Nel buio totale della campagna bastava una luce o due per segnalare la presenza di un villaggio. Eccoli il paesino tanto a lungo cercato. Una decina di case costruite sulla roccia, qualche muro che circonda cortili e piccoli orti, una luce accesa fuori di una porta dalla quale esce luce e un brusio continuo. I quattro entrano e si trovano in una locanda. Tre soldati romani ad un tavolo, qualche altro cliente agli altri tavoli, ben lontani dai soldati. Longino si avvicina ai comilitoni, scambia qualche parola in latino, poi va dall'oste, parla animatamente per qualche minuto, poi torna dai Magi che aspettano in piedi vicino alla porta. «**Nessuno sa nulla, nessun personaggio importante è passato di qui ultimamente. Tanti ebrei sono passati di qui in occasione dell'ultimo censimento, ma si trattava quasi esclusivamente di povera gente, se non proprio di straccioni. In qualche momento c'è stata tanta gente che qualcuno ha dovuto alloggiare nelle grotte dei pastori che si trovano intorno al villaggio**». I quattro escono delusi dalla locanda e si ritrovano in una specie di piazza, nello spazio lasciato libero da alcune casette tutt'intorno. I Ma-

gi guardano il cielo e interrogano muti la stella che li ha guidati fin qui. Tutte le stelle brillano con qualche tremore della luce, ma questa brilla in un modo strano anche se non fa più luce delle altre. «**È qui vicino, guardate la stella, sembra che danzi**» dice Gasparre come in trance. «**Sembra che stia cantando e che ci chiami**» risponde Melchiorre come in estasi. «**Andiamo**» dice Gasparre come in sogno. Longino non capisce bene, ma anche lui è affascinato da questa strana atmosfera che si è creata e senza parlare segue i tre sapienti che si sono incamminati per un sentiero che esce dal paese, nella stessa direzione della stella. A meno di cinque minuti di cammino c'è una grotta, dentro una piccola luce. I piedi camminano da soli, i quattro procedono come automi e si fermano sulla soglia della grotta. Quello che vedono è molto diverso da quel che si aspettavano. Un giovane uomo che gioca con un bimbo in braccio mentre la moglie, giovanissima, sta cucinando in un angolo della grotta. Di fianco a loro un bue ed un asinello legati vicino ad una greppia. Il giovane uomo si accorge della presenza dei nuovi arrivati e senza nessuna esitazione li invita ad entrare. «**La notte è umida, li fuori: entrate e dividete con noi la nostra cena**». Poi, rivolto alla moglie: «**Maria, il Signore benedice la nostra dimora con quattro ospiti**». «**Siate i benvenuti, riposatevi qualche istante mentre io impasterò e cuocerò per voi delle focacce**» risponde lei. I quattro entrano, si siedono su alcune logore stuoie per terra ed osservano questa piccola famiglia cercando con gli occhi conferme ai loro pensieri più profondi. Si aspettavano tutto tranne la straordinaria normalità di ciò che vedono: una semplice famiglia che vive l'ancor più semplice felicità di tutti i giorni che è stata loro concessa dalla nascita di un figlio. La sicurezza che accompagnava i tre saggi durante la loro ricerca è svanita. Più che delusi sono sorpresi. Qui niente ha l'apparenza dell'abitazione di un re, nemmeno le persone che stanno davanti a loro hanno un comportamento di chi aspira a comandare, le parole che sentono non son quelle di chi ha studiato tanto sui libri o di chi ha grandi sogni ed ambizioni. Eppure tutt'intorno a quel bambino c'è una tale atmosfera d'amore che i tre saggi, ma anche il soldato, ne sono conquistati. Non sono sicuri di essere davvero arrivati perché qui non corrisponde nulla alle loro aspettative, per questo debbono cambiare completamente prospettiva per poter vedere con altri occhi ciò che sta loro innanzi. Più tardi, mentre mangiano tutti insieme, decidono di fidarsi della loro intuizione e raccontano del loro viaggio, del messaggio delle stelle, dei presagi sul futuro di quel bimbo che ora dorme nella mangiatoia degli animali. Maria e Giuseppe, suo sposo, ascoltano stupiti il racconto dei Magi. Capiscono che possono fidarsi di loro e raccontano dei pastori che, la notte della nascita di Gesù, loro figlio, erano accorsi raccontando di visioni di angeli nel cielo. Longino ascolta anche queste notizie senza ben capire se deve considerarle verità o frutto d'immaginazione. L'unica cosa che percepisce chiaramente è un'atmosfera di serenità che lo circonda. Per i Magi invece questo racconto è la conferma che cancella tutti i loro dubbi. Sicuramente quel bimbo che dorme tranquillamente nella paglia profumata sarà il grande re annunciato dalle stelle, ma sarà anche molto diverso da tutti gli altri. Il loro cuore e non solo la mente finalmente si è aperto, è ora di aprire anche le bisacce ed offrire i doni che hanno portato dal loro paese per il Re dei re. A turno depongono ai piedi del bambino Gesù l'oro, segno di ricchezza della regalità, l'incenso, profumo che sale al cielo segno di unione Dio, e mirra, profumo raro e prezioso, segno di nobiltà e di pulizia terrena, ma anche di profonda umanità, visto che viene usato anche nei riti di sepoltura. Longino è confuso da questa atmosfera che si è creata: percepisce che quel bambino avrà un futuro misterioso e decide di donare anche lui qualcosa, ma non ha nulla. Allora prende la lancia e la depone ai piedi di Gesù: un re deve avere potere anche se sarà un re di pace: se non vorrà fare guerre almeno potrà difendersi, e la lancia è l'arma più adatta a tener lontani i nemici. Giuseppe e Maria osservano tutto con grande attenzione mista a sorpresa: anche questi doni sono davvero inaspettati. Poi Giuseppe prende la lancia e la restituisce al soldato. «**Amico soldato, non ti offendere se non accetto il tuo dono. Capisco la tua buona intenzione e te ne sono profondamente grato. Non so cosa diventerà da grande mio figlio, ma prego il Signore che non tocchi mai un'arma e che il suo potere sia solo di amore**». Longino si guarda intorno ma non vede ombra di rimprovero o di commiserazione, ma solo sguardi di comprensione e di stima, allora riprende la lancia e torna a sedersi sulla sua stuoia silenzioso. C'è qualcosa che gli sfugge, che non riesce a capire, che non riesce ad accettare. È tardi, per tutti c'è bisogno di dormire. Il sonno dei Magi è ricco di emozioni, di presagi, di calcoli astronomici. Quello di Longino è un sonno pesante, un po' disilluso, ma anche affascinato dalla serenità di un incontro inaspettato. È Gesù che sveglia tutti poco prima dell'alba perché a fame. Maria lo allatta cantando sottovoce per non disturbare gli ospiti, ma questi sono già svegli. I tre saggi discutono tra di loro sommessamente, mentre Longino accompagna Giuseppe a prendere del latte dai pastori che stanno in una grotta poco lontano. Il cielo è ormai chiaro, è l'ora di salutarsi, ma prima che Gesù si riaddormenti i tre sapienti lo prendono a turno in braccio e lo cullano guardandolo con grande affetto. Sembra che se lo mangino con gli occhi, che vogliano fissare per sempre nella mente l'immagine di quel fanciullo che per loro è così importante. Prima di riconsegnarlo alla madre lo sollevano e tenendolo più alto delle loro teste chinano il capo in segno di omaggio, di sottomissione e di adorazione. Anche il romano saluta con gentilezza e accarezza delicatamente il piccino. I quattro s'incamminano silenziosamente verso Betlemme, ma dopo poco Baldassarre chiede a Longino: «**Cambiamo strada, non torniamo a Gerusalemme, andiamo direttamente ad oriente, torniamo a casa**». «**Ma Erode vi aspetta**». «**E lascia che aspetti: secondo me considera il bambino come un rivale che intralcia i suoi progetti**» risponde Gasparre. «**E poi non potrà certamente capire quali possano essere i piani di questo fanciullo: non sono chiari nemmeno per noi!**» conclude Melchiorre. Dopo qualche giorno i Magi salutano il soldato romano e lo rimandano alla sua guarnigione. «**Vai, riferisci al tuo comandante ciò che hai visto: Roma non deve aver paura di un bimbo che parlerà di pace e non di guerra. Il cielo ti benedica buon Longino**». Passano più di trent'anni, Gesù è stato crocifisso da pochi giorni e a Gerusalemme si è sparsa la voce che è risorto. Alcuni discepoli dicono perfino di averlo visto, di aver mangiato con lui. Nel Cenacolo sono riuniti i suoi Apostoli, hanno paura perché c'è chi li ha già minacciati di morte. Il Sommo Sacerdote ed i capi religiosi vogliono chiudere per sempre l'avventura di un maestro, di un profeta troppo scomodo che ha avuto l'ardire di chiamarsi Figlio di Dio: chiunque osa affermare che Gesù è risorto viene imprigionato. Alla porta del Cenacolo qualcuno bussa: è un soldato romano, e subito il terrore si dipinge sul volto degli Apostoli. Ma è un volto noto, è il vecchio Longino, il più anziano tra i soldati della guarnigione, rispettato da tutti perché non ha mai abusato del proprio potere. Appena entrato depone la spada e la lancia per terra e chiede di parlare con Pietro. È qui a titolo personale, spiga subito, non in veste ufficiale. Vuole sapere se è vero quel che dicono di Gesù. Pietro si fida di lui e racconta di averlo visto più volte e di aver assistito alla sua ascensione al cielo in Galilea. Allora Longino si mette a piangere, sommessamente, ma incapace di smettere. Tutti gli Apostoli gli sono intorno stupiti cercando di fargli coraggio, poi, finalmente, il vecchio soldato riesce a trattenersi. Viene fatto sedere e comincia il suo racconto. «**Sono io che sul Golgota ho trafitto il costato di Gesù con quella lancia**» dice con fatica. «**Ti ho visto, c'ero anch'io - conferma Giovanni - ma non sei stato tu ad ucciderlo, non devi avere rimorsi**». «**Lo so, ma non avevo ancora capito nulla, ero deluso per la seconda volta**». «**Non capisco per cosa tu sia rimasto deluso, e soprattutto perché la seconda volta**» dice Pietro. «**È una storia lunga**» esordisce il vecchio soldato, quindi racconta il primo incontro con Gesù nella grotta di Betlemme. «**Cercavo un re, il più grande dei re, ma ho trovato un bambino, una famiglia meravigliosamente normale, troppo normale per far crescere un re speciale. Ho provato nonostante la mia delusione ad offrirgli tutto ciò che avevo, cioè la mia lancia, ma mi è stata rifiutata, allora ho pensato, a differenza dei tre sapienti, di aver fallito la mia ricerca**». «**È passato tanto tempo da quel giorno. Sono tornato a Roma e**

dopo parecchi anni son tornato qui e ho sentito parlare di Gesù. L'ho cercato, una volta l'ho persino ascoltato e ne sono rimasto turbato. Forse, pensavo, nonostante tutto poteva essere lui quello che doveva venire, anche se era così diverso da come l'aspettavo. Ma la mia speranza è morta con lui sul Golgota. Non sono io che l'ho ucciso, ma la mia incredulità lo ha trafitto, proprio con quella lancia che più di trent'anni fa lui mi aveva rifiutato». «**Ma adesso è risorto. Tanti lo dicevano e io non volevo crederci. Eppure questa notizia sconvolgente si è aggrappata al mio cuore e non ha più voluto staccarsi: ho cercato inutilmente di cancellarla, di pensare che era impossibile, che era una solo una voce messa in giro per confondere i più deboli e creduloni. Alla fine mi son deciso a venire da voi, i suoi amici per avere una parola definitiva, ed ora voi mi testimoniate che è vero: è risorto. Solo adesso, finalmente, i miei occhi cominciano a vedere, il mio cuore crede quel che la mia mente ha sempre rifiutato. Comincio adesso a capire che nulla è successo per caso, che tutto, proprio tutto è servito perché il suo disegno si compisse. Quando a Betlemme ho voluto donargli la mia lancia, Gesù non l'ha rifiutata, l'ha accettata ma me l'ha lasciata in custodia fin quando non è servita, sul Golgota. Sì, ha preso anche la mia lancia non per conquistare o comandare, ma solo per donarci il suo sangue fino all'ultima goccia**». Maria, presente in mezzo al gruppo degli Apostoli, non ha perso una sola parola del romano: il suo stupore e la sua commozione sono evidenti. Non apre bocca, come pure nessuno degli Apostoli, come se volesse ben imprimersi nella memoria quella testimonianza. Dopo qualche istante di silenzio, Pietro propone di pregare tutti assieme e di ringraziare Dio per il dono di Gesù. Longino si ritira in un angolo della stanza per rispetto delle usanze degli Ebrei. È una preghiera semplice: «**BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, CHE CI HAI DONATO GESÙ, TUO FIGLIO, IL QUALE HA VERSATO IL SUO SANGUE PER LA NOSTRA SALVEZZA ED È RISORTO DAI MORTI PER CONFERMARE LA NOSTRA FEDE**». Nel silenzio che segue alla preghiera si sente un fragore come di un vento che scuote le porte, le finestre si spalancano con frastuono e una luce, come una palla di fuoco entra nel Cenacolo e si divide in tante piccole fiamme che scendono sulla testa degli Apostoli e sulla Madonna. Ancora una volta Longino è testimone di un evento straordinario ed assiste alla prima predicazione pubblica fatta dagli Apostoli per bocca di Pietro dopo la discesa dello Spirito Santo. Nei giorni successivi frequenta assiduamente i dodici, poi dà le dimissioni da soldato e si fa battezzare.

Desidero concludere il **Settimanale di Comunità** prendendo in considerazione questo dipinto di **JUAN BAUTISTA MAÍNO**, o **MAYNO** (Pastrana, 1578 - Madrid, 1º aprile 1649) davvero splendido e ... «*parlante*». Innanzitutto **GIUSEPPE**: egli è, come sempre, riprodotto in secondo piano. Discreto ma osservatore attento di tutto ciò che si muove attorno al **Bambino Gesù**. Eppure, qui, l'**Autore** lo vuole riprodurre nell'atto di interagire con uno dei Magi. Infatti egli sta colloquiando ed indicando con l'indice della mano destra il **Bambino Gesù** in braccio alla Madre. Anche **MARIA**, dai tratti delicatissimi e giovanissima, è dipinta nell'atto sereno e fiducioso di offrire il **Bambino Gesù** all'adorazione dei Magi. Ella è rivestita, per sottolinearne sia l'umanità da cui proviene e la divinità della prescelta, di una



tunica rosso sgargiante - *segno della carnalità* - e dal mantello che l'avvolge di un blu intenso - *rappresentante il Mistero di Dio-Bambino che proviene dal Cielo* -. Sembra assorta in preghiera ed adorazione anche Lei di quel **Bambino Gesù** che ha attirato a sé gente di ogni estrazione sociale e provenienza geografica. Il **BAMBINO GESÙ** è rappresentato come se fosse un re in trono dove, *il trono*, è rappresentato dalle ginocchia della Madre che lo sta sostenendo in posizione eretta (*quasi fosse già passato tanto tempo dalla nascita all'arrivo dei Magi!!!*). Il Dio-Bambino benedice ed indica e, a differenza della Madre, sembra talmente concentrato su questi due gesti da apparire quasi accigliato. Splendidi i capelli arruffati ... Forse ... si è appena svegliato ed è stato disturbato nel sonno bambinesco dall'arrivo dei Magi!?!? Egli è rivestito di bianchi panni ed avvolto da un telo di un blu più intenso di quello della Vergine Maria. Indubbiamente il blu intenso sta ad indicare la Sua provenienza direttamente dal Cielo di Dio, Suo Padre; mentre i panni bianchi, che lo avvolgono come un sudario, rimandano alla sua futura Risurrezione. Una Risurrezione decisamente anticipata dalla **STELLA** che ha indicato ai Magi la strada per giungere a Betlemme, *Casa del Pane*. Infatti la stella cometa, che con la sua coda illumina il luogo della nascita, è stata dipinta ad **otto punte**: è il numero della **RISURREZIONE** (*sei è il numero dell'imperfezione umana; sette è il giorno di Dio; otto è il giorno dell'Eternità!!!* La stella cometa ha accompagnato il peregrinare dei **MAGI** fino al Dio-Bambino. Magi che raffigurano la totalità dei popoli (*europei ... asiatici ... africani*) e delle varie età dell'uomo (*anziani ... di mezza età ... giovani*). Tutti e tre riccamente e sontuosamente vestiti e con il loro seguito sfarzoso ... tutti e tre con preziosissimi doni ... ma tutti e tre in un atteggiamento umile e rapito nell'adorare, cioè nell'«**AMARE CON TRASPORTO**», il **TESORO PIÙ PREZIOSO**: il **FIGLIO DI DIO!!!** Il tutto incorniciato da un contesto di povertà, anzi, sembrerebbe addirittura di estremo abbandono e desolazione. Eppure, quel cerchio di luce che irrompe dall'alto sembrerebbe ridare a tutti **SPERANZA** e **CONSOLAZIONE** e **GIOIA**. Nonostante i tempi degli uomini siano oscuri e terribili, l'irrompere della presenza del divino porta con sé la possibilità di un riscatto del **BENE** sul **MALE!!!** Ecco, allora gli ultimi due protagonisti che non dobbiamo assolutamente scordare. Perché? Perché essi offrono il senso di lettura ultimo dell'evento del «**NASCIMENTO**». Il primo è il giovanissimo accompagnatore di colore che tende le mani. Egli ha già dato il dono al «*suo*» Magio che accompagna, ma ... aspetta anche a mani aperte!!! Cosa aspetta?!? Solo l'**AMORE** che **SALVA!!!** Il secondo personaggio probabilmente accompagna il Magio più anziano. Egli non guar-